

Attenzione!

A META' DI VIA GELA (N. 43)
DI FRONTE AL NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO

LIBRERIA GELA

traverete
predda la

Tutti i libri che vi occorrono

NARRATIVA - LETTERATURA - TESTI
SCOLASTICI - TRADUTTORI - RIASSUNTI
STAMPE ARTISTICHE
MATERIALE FILATELICO

Per le vostre gite primaverili

NOLEGGIATE I PULLMANNS

DELLA

S.A.N.I.T.

ROMA - VIA VERCELLI, 36 - TELEFONO 74.12.09

I MIGLIORI PULLMANNS

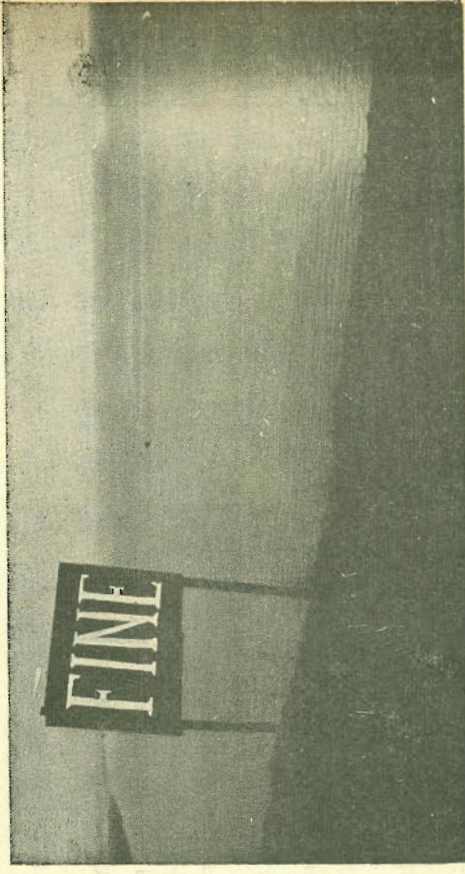
LE TARIFFE PIU' CONVENIENTI

AUGUSTUS

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO

DEDICATO ALLA

NUMERO
SPECIALE
A 20 PAGINE
lire 40



DELL'ANNO SCOLASTICO

6

ANNO V

MAGGIO - GIUGNO
1959

NELL'INTERNO
IL PREMIO
LETTERARIO,
"LIBRERIA GELA"



SOMMARIO

Il IV Congresso della S.S.C.	pag. 2
Conclusione	3
Cronaca di un anno	4
Maturity	5
Sommossa ad Augustopolis	6
Diario d'esami!	7
Turismo e... spirito d'iniziativa	8-9
«Noi siamo le colonne»	10-11
Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America	12
Aria d'estate	13
Salutate queste righe	14
Il premio letterario «Libreria Gela»	15
I problemi dei giovani in rapporto al mondo della cultura e dell'arte	16-17
Sport	18-19

IL IV CONGRESSO NAZIONALE DELLA STAMPA STUDENTESCA CATTOLICA

Si è svolto ai primi di maggio a Rocca di Papa il IV Congresso nazionale della stampa studentesca cattolica. Fra le numerose delegazioni venute da tutte le parti della penisola e delle isole, era presente anche una rappresentanza dell'Augustus.

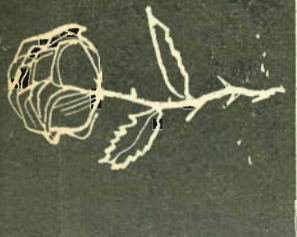
Il Congresso, che è stato un proficuo scambio di idee e di esperienze fra le redazioni studentesche, è giunto alle seguenti conclusioni, che si riassumono nella mozione finale.

— Il Congresso ha raggiunto il suo scopo di sensibilizzare la stampa studentesca cattolica sui più vivi problemi della scuola e del mondo giovanile italiano.

— La stampa studentesca cattolica è realmente capace di comprendere e di interpretare le più vive esigenze del mondo studentesco, soprattutto in vista dell'inserimento nella professione e nella democrazia degli studenti italiani.

— La stampa studentesca cattolica può svolgere una utilissima azione complementare al processo del rinnovamento della scuola italiana, creando una mentalità nuova negli studenti ed agevolando i rapporti fra studenti e professori e fra scuola e famiglia.

Segnaliamo le classi III B, II A, V G, V L, e V M, per essersi particolarmente distinte nella diffusione dell'Augustus.



Conclusione

E così anche quest'anno scolastico è passato. Fra poco i libri ed i quaderni giaceranno derelitti sul fondo di una libreria, e potremo finalmente distendere lo spirito ed il corpo a lungo compressi nei banchi della scuola.

Anche l'Augustus va in vacanza, lieto di aver chiuso in bellezza un anno di intenso lavoro e di essere riuscito in gran parte a rimuovere dall'ambiente del nostro Istituto quello strato di apatia che spesso rende monotona e avvilente la vita studentesca.

Rivolgiamo un affettuoso saluto a tutti i lettori: in particolar modo a coloro che, mensilmente, hanno sostenuto l'Augustus con le loro preziose quaranta lire. Ci auguriamo che i nostri articoli li abbiano interessati e divertiti, e che soprattutto siano riusciti a farli pensare e a indurli ad una concezione meno egoistica dei loro rapporti sociali. Ci perdolino, se non sempre siamo riusciti a soddisfare i loro gusti e le loro esigenze: in fondo non siamo giornalisti di professione. Non abbiamo avuto la presunzione di voler fare «un giornale intelligente per le persone intelligenti»: abbiamo cercato il più possibile di essere noi stessi, con le nostre idee, con i nostri problemi, con il nostro spirito giovanile.

Abbiamo cercato di aprire un dialogo con i professori, mettendo in evidenza l'esito negativo di certi atteggiamenti autoritari e cattedratici. Abbiamo spesso criticato l'attuale si-

stema scolastico, perchè riteniamo che esso non sia sufficientemente formativo ed orientativo e non si adegui alle esigenze di una società democratica in espansione, che ha bisogno di cittadini politicamente coscienti e professionalmente preparati. Ci siamo opposti a quanti tentano di dare un giudizio negativo sulla nostra generazione, basandosi su elementi marginali ed ignorando le profonde aspirazioni del mondo giovanile, proteso verso un rinnovamento della società. Abbiamo affrontato i problemi del nostro Istituto, non ultimo quello del completamento del nuovo edificio scolastico, sollecitandone una pronta soluzione.

Ci siamo sforzati di intraprendere attività comunitarie extra-scolastiche, al fine di diffondere tra i nostri colleghi un clima di amicizia, di collaborazione e di solidarietà.

Ringraziamo quanti ci hanno rivolto critiche, aiutandoci a migliorare la nostra rivista, e soprattutto quanti sono venuti a darci una mano in redazione. Un particolare ringraziamento al Signor Preside ed ai professori per la fiducia dimostrata nei nostri riguardi e la libertà concessa alle nostre iniziative.

Nel concludere, infine, ci auguriamo che molti dei nostri lettori consentano la raccolta dell'Augustus, ed un giorno, ormai non più studentelli liceali, ritornando a sfogliare quelle pagine, possano averne un grato ricordo della loro scuola.

Nicola Bruni

OTTOBRE

L'urto nazionale, si apre l'anno scolastico. Gli studenti si riconsolano « rifocillando » le proprie tasche con il consueto mercato studentesco dei libri.

La nostra beneamata scuola, rievocata interamente di verde (con evidente allusione alla cassa scolastica), riceve fra le sue accoglienti (?) braccia una scolaresca rinfocillante, accresciuta da numerosi orlundi. I bidelli ci accolgono con patatine e popcorn, forse per addolcire la pillola della mancata inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico.

L'Augustus rinnova la propria redazione, riconfermando come « leader » Nicola Bruni.

NOVEMBRE

Nel triste mese dei defunti le novità scarseggiano. Si registra un sedizioso sciopero che frutta a parecchi studenti un sette in condotta.

Ci viene dato l'orario definitivo, e così la scuola riprende il suo ritmo sconfortante.

DICEMBRE

Sta per concludersi il primo trimestre, quindi mese di studio leggermente più intenso. La III H si distingue come la legione straniera dell'Augusto mentre il Professor Pesece continua a deliziarsi con i suoi sorrisi sui suoi corpi umani.

L'Augustus inizia la pubblicazione del primo numero ed in collaborazione con la libreria « Oèla » bandisce un interessante concorso fra gli studenti.

Una nuova materia, l'Educazione Civica, entra con pieni diritti nell'ambito scolastico.

GENNAIO

Dopo le vacanze, si ritorna a scuola con un leggero strato di pinguedine (in fondo deve far piacere ad un professore vedere tutti quei ragazzi grassottelli che si appiscolano ogni tanto).

La I D è presa di mira da ignoti con scherzi di gusto dubbio.

Alcune classi pomeridiane sono promesse mattutine e... relegate negli scantinati; come dire: anche l'Augusto ha i suoi topi.

Arriva il periodo critico della distribuzione delle pagelle, comunque, non si registrano ricoveri di ragazzi in ospedale con prognosi riservata.

FEBBRAIO

Grande successo della rappresentazione organizzata dall'Augustus in occasione del Carnevale. Particolare favore ha incontrato la « uola d'oro » di Gigi Protetti.

Gli avvenimenti dell'Alto Adige, coincidendo con un periodo di belle giornate, risvegliano in noi sogni « sentimenti patriottici », di

punto da indurci a circa una settimana di sciopero. Fortunatamente è abrogato l'intervallo provvedimento preso riguardo all'uscita dei ragazzi nell'intervallo.

La modugnana « Piove » diventa anno nazionale dell'Augusto, in sostituzione dell'ormai stagionata « Volare ».

MARZO

Registriamo la prima gita scolastica dell'anno: a Cerveteri, Tarquinia e dintorni. Abbastanza riuscita, specie per l'interesse... suscitato dalle tombe etrusche (!).

Le annuali foto-ricordo, che risvegliano in noi velleità artistiche ci costano la contrattata uscita dalle nostre tasche di ben 150 lire.

Annunziata ma non avvenuta la visita di un fantomatico, quanto inopportuno, ispettore nella nostra scuola.

Il mese passa nella febbrile attesa delle anticipate vacanze pasquali.

APRILE

Il primo del mese, giorno dei proverbiali « pesci », passa pressoché inosservato, nonostante che alcune cattedre siano misteriosamente « sparite » dalle rispettive aule prima dell'arrivo dei professori.

Cesco Baseggio e la sua compagnia ci offrono al teatro Valle una discreta interpretazione della goldoniana « Locandiera ». Come se non bastasse, alcuni giorni dopo, al teatro « delle Vittorie », viene messo in scena (e vi rimane, dato che non si è sentito un bel nulla) appositamente per noi il « Saul » dell'Alfieri.

Attraverso le pagine dell'« Augustus » il Ginnasio protesta la sua appartenenza al Liceo, cosicché il nostro direttore, di manica piuttosto larga, dà troppo spazio ai minori. Viene solennemente celebrata anche senza il dovuto consenso, la festa della matricola: un giorno di vacanza, insomma, non ce lo leva nessuno.

Due o tre articoli dell'« Augustus » fanno piuttosto scalpore, suscitando polemiche: il che vuol dire che finalmente il nostro giornale riesce ad interessare qualcuno.

MAGGIO

Entrano, accolte con scarsa simpatia, nel nostro istituto le non meglio identificate « Lega Navale » e « Dante Alighieri », associazioni che distribuiscono, previo pagamento, distintivi, tessere e cartoline.

Una delegazione dell'« Augustus » partecipa al Congresso Nazionale della Stampa Studentesca ed all'annessa mostra, dove il nostro giornale ottiene un lusinghiero successo.

GIUGNO

Chi vivrà vedrà...

Con l'avvicinarsi della bella stagione e quindi del « tempo di esami » gli studenti di terza sono afflitti dai dubbi più angosciosi e dai rimorsi più cocenti.

Alcuni rimpiangono il tempo perduto, abbandonandosi a crisi di sconforto, di sfiducia; altri, più energici, senza crearsi il complesso di vittima degli studi, delle circostanze, della malagità dei professori, cercano di chiudere le falle rimaste aperte durante l'anno.

In fondo, con la proverbiale allegria degli studenti, vera o falsa che sia, tutti cercando di farsi coraggio, aspettano con beata incoscienza il fatidico giorno: il 2 luglio.

Sembra una data storica, e per noi senz'altro lo è; tuttavia, per il resto del mondo il 2 luglio non è altro che un foglietto in più staccato dal calendario; quello che per noi sarà un giorno terribile, passerà inosservato dai fortunati ragazzi, che, beati al sole o immersi nelle onde, spero burrascose, del mare, godranno.

Per ora, il nostro grande problema è lo studio, e ciascuno si impegna, più che nello studio, nella ricerca del metodo migliore per apprendere il più possibile nel minor tempo.

Dal momento che non abbiamo scelta, prendiamo questa ardua impresa come un divertimento, illudendoci che lo studio sia un « diletto » (e, se arriviamo a questo punto, si può dedurre in quale stato di prostrazione fisica e di aberrazione menta-

le siamo caduti!).

In realtà, sotto la nostra cinica e ruvida « scorza » di duri, abbiamo tutti una gran paura, perchè siamo coscienti di affrontare il primo passo veramente serio e significativo della nostra vita.

La maturità per noi, non è solo un foglio di carta strappato a stento ad una burbera commissione, è il nostro debutto nel mondo, la nostra presentazione alla vita, un salto nel buio dell'incerto.

Il Diploma segna per noi un punto di arrivo e uno di partenza: è la fine della vita di studenti, sempre spensierata, secondo i grandi, e l'inizio di una nuova, agitata da maggiori preoccupazioni e problemi.

Per alcuni di noi questa conquista sarà seguita da soddisfazioni, forse da gioie, per molti altri da delusioni, disinganni. Perchè in fondo, dopo la maturità, solo alcuni sapranno scegliere con criterio e decisione la propria strada e seguirla fino in fondo; gli altri, per quanto animati dai migliori propositi, saranno degli sbandati, le cui vaghe ed incerte aspirazioni verranno affidate al mondo e al caso.

Quindi, malgrado la nostra sete di avventure e il desiderio di cose nuove, che ci porta sempre a fissare gli occhi troppo lontano, e ci spinge alla conquista di mondi nuovi, quello che ci lasciamo alle spalle è sempre il migliore, e noi lo abbandoniamo con una gioia troppo ostentata per essere sincera, troppo forzata per non celare malinconia e rimpianto.

SOMMOSSA AD AUGUSTOPOLIS

Ad Augustopolis oggi c'è un'agitazione, quasi un fermento rivoluzionario.

Alla porta della città la popolazione si è riunita, e vocifera minacciosa e turbolenta. Nell'aria si sente la sommossa. Alcune guardie del governatore tentano con le buone di convincere la popolazione a tornare alle proprie case, ma inutilmente: la gente persiste nella secessione. Si sente anzi qualche grido minaccioso: «Morte al tiranno!».

Ma cosa mai è successo ad Augustopolis?

Da Roma l'imperatore Nerone ha promosso una riforma per la «schola»: da oggi in poi i «licentianti gymnasiali» non saranno assistiti negli esami dai loro «magistri». Così padri, madri, «scholari» e magistri protestano contro l'ingiustizia.

Tutti i ripetenti si pentono finalmente di non aver studiato lo scorso anno, mentre i genitori, abbondato il manuale di moda firmato «Petronius, arbiter elegantiarum», si interessano per la prima volta dei prossimi esami dei loro figliuoli. Dal tanto loro i magistri non approvano il provvedimento. Forse perché dovranno rinunciare al satanico piacere di veder tartassati ed agonizzanti i loro scolari, cui durante tutto l'anno hanno raccomandato inutil-

mente di studiare? O forse perché capiscono che la loro presenza, sempre apprezzata, ma mai entusiasmante durante l'anno, può incoraggiare ora gli alunni, rendendo meno ostile l'atmosfera che regna nelle aule d'esame, tramutate puntualmente in altrettanti tribunali?

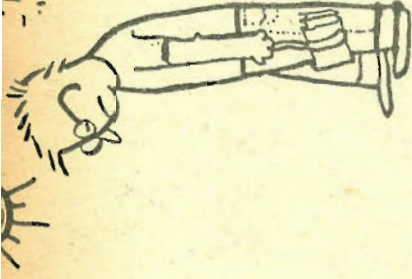
Il dubbio atroce li sconvolge. Ma ecco si ode un grido da imbonitore, che promette di svelare ad ogni genitore i risultati degli esami dei rispettivi figli: si tratta del Mago di Neupchis, che sfrutta come meglio può l'occasione.

E mentre i genitori accorrono, pagando i due sesterzi obbligatori, i magistri organizzano insieme con gli scolari una pubblica dimostrazione per le vie della città e sotto le finestre del governatore.

Ad un tratto il tumulto si placa, e gli abitanti tornano alle loro case appena brontolando e chiedendosi il perché di un così improvviso mutamento.

Il perché si seppe l'indomani, quando ogni magistro si vide recapitare l'invito dell'imperatore a recarsi a Roma per scrivere, su musica dello stesso imperatore Nerone, le parole delle canzoni da presentare al Festival di San Remo.

Marina Pierani



DIARIO D'ESAMI DEL CANDIDATO DEGLI SPASIMI AUGUSTO

riveduto e corretto da

Franco Cupo

Oggi è il grande giorno. Un'ora fa, precisamente, ho cessato le mie preghiere ed ho deposto le superstiti speranze di veder abolito, in extremis, l'esame di maturità classica, con decreto catenaccio. Sono seduto al primo banco e contemplo a distanza ravvicinata, gli autorevoli componenti della mia commissione. Il mio nome squilla nell'aula: Degli Spasimi Augusto! Ben poco di augusto in questo momento nella mia persona; molto degli spasimi! Rispondo: presente! E mi sembra di aver salutato un morto.

Il morto si asside di fronte al primo commissario, una sorridente professoressa, e il cuore, richiamato in vita da quel sorriso, prende calore, ricomincia a funzionare, bene o male! Ma l'illusione è breve. Giunge come un colpo di mitra la prima domanda, facile facile, alla Mike Bon giorno: mi dica in ordine strettamente cronologico, s'intende, la successione dei papi dal trecento all'ottocento: poi entreremo un po' nei dettagli! Tutto qui! Si può bene immaginare che il mio esame di storia, per rispetto a così grandi personaggi, si svolse nel più religioso silenzio da parte mia! Della spedizione dei Mille non riuscii a ricordare altro se non il riformimento di cioccolata fatto dai garibaldini a «Talmone», e, lo confesso, avrei preferito farne gustare alla professoressa per addolcire la sua rabbia. Dopo un quarto d'ora la signora professoressa, non più sorridente, mi trasferisce alla filosofia. In questa materia

sono ferratissimo su Platone, Socrate, Talete, motivo per cui sono interrogato su Leibniz, Cartesio, Kant e Vico.

Completo, così, con un successo senza precedenti, il gruppo storico-filosofico. Non sembra vero alla gentile signora, ormai in preda ad un attacco d'itterizia, di affidarmi alle cure del collega d'italiano. Costui m'immerge immediatamente nel Lete e, dopo avermi purificato, pretende che io, proprio io, lo illumini sul simbolismo di Beatrice e sul famoso carro trionfale, con accompagnamento delle virtù teologali. Io, intanto, per vendicarmi, immagino in cuor mio un altro carro nero, tirato da sei cavalli bardati a lutto, e dentro il carro, reso assolutamente inoffensivo, l'amabile professore che mi interroga con tanta grazia.

Finalmente mi accingo a dare un saggio della mia profonda cultura in latino. Il nuovo commissario rimane subito favorevolmente impressionato nell'apprendere da me che il «De Rerum Natura» è di Ovidio e che l'esametro si compone di uno spondeo, un dattileo e un tricheco. Raccolgo, quindi, l'applauso della commissione con una superba interpretazione del libro secondo dell'Eneide e mi congedo soddisfatto, mentre il mio ultimo interrogante si abbatte esanime sulla cattedra.

Non mi resta altro che piangere, ed infatti in silenzio comincio a singhiozzare, mentre passo nelle mani del taumaturgo professore di Greco.

Al termine delle scuole a noi, esauriti e col labbro penzolante per lo sforzo sostenuto durante l'anno, si presenterà l'imbarazzante problema della scelta del luogo di soggiorno: ma tutti, anemici e rachitici, depressi e linfatici, oppure obesi, torpidi e denutriti, ce ne andremo a trascorrere in pace le nostre ferie...

Postaci dunque una mèta, per raggiungere il luogo di soggiorno o per dedicarci ad un giro turistico, ecco che siamo assillati dal nuovo problema



Comincio con la tragedia. Distratto, con la voce velata di lagrime e rotta dai singhiozzi, inizio la lettura metrica di un passo della patetica storia. In verità, mi stupisco che il professore approvi la mia perfetta scansione, in quanto mai sono riuscito a leggere metricamente nel modo corretto.

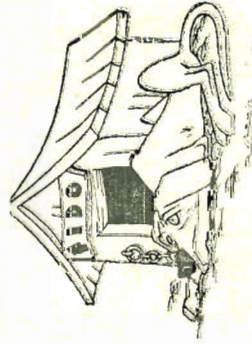
Sono i singhiozzi che mi conferiscono perfetta cadenza, senza che io me ne accorga. Ma nella traduzione a nulla valgono i miei accorati accenti, perché ricordi le parole dell'infelice Andromaca. In letteratura comincio a parlare delle Filippiche del grande Euripide, ed ancora mi meraviglio della subitanea interruzione del professore, che immanentemente dà inizio all'orazione «Contro Degli Spasimi Augusto!», in imitazione delle Filippiche.

Domani farò il gruppo scienze e, tra un paio d'anni, salvo imprevisti, mi presenterò da privatista alla licenza liceale.

Intanto può darsi che arrivi il sopratto decreto!

ma della scelta del mezzo di locomozione. E allora, una volta in preda alle compagnie di viaggi, o in aeroplano, o in treno, o sulla nave incominciamo a far conoscenza del mal d'aria, o del mal di terra, o del mal di mare: e il medico ci dirà che soffriamo di ipobaropatia, invece che di volgarissimo mal d'aria; ci dirà anche che il mal di terra è simile al mal di mare perché il meccanismo delle chinetosi di terraferma ripete, in forma parziale, quello di mare. E ci dirà che abbiamo fatto molto bene a sottoporci ad un controllo delle condizioni cardiocircolatorie. Quando tutto va bene ci lascerà andare in pace con la Xamina: ma non è mai così.

Molti di voi, sono convinto, andranno a «fufeggiare» con la famiglia sulle spiagge. Ma per fortuna esistono anche gli autostoppisti — che non sono altro poi che i cicloturisti che non sanno andare in bicicletta — i quali sono molta più sportivi dei molli figli di papà. Se c'è una



cosa pittoresca, questa è una comitiva di questi individui con un inconcepibile sacco sulle spalle, coperte, pentole, berretto, scarpone e niente soldi. Ma in compenso hanno la «guida» con tutti i programmi completi

e particolareggiati di vacanze collettive e individuali, e l'elenco di centinaia di alberghi, pensioni, ristoranti che praticano i prezzi «tutto compreso», ma che per loro è troppo «compreso» per essere pagato nel «tutto», e l'elenco di ferrovie, funivie, seggiovie, linee di navigazione, e autolinee, agenzie di turismo, negozi di materiale per turisti e sport, e con le tariffe di viaggio, la lunghezza dei percorsi, le distanze minime fra le principali città d'Italia, se domani fa bello o brutto e le norme per l'assicurazione pioggia-vacanza. Ma continueranno ad andare a piedi, e, con un po' di fortuna su un'automobile a ufo («ufo» non è un nuovo carburante, ben'inteso...): il tutto arrangiato con chitarra e armonica.

Se invece qualcuno di voi è cicloturista, allora tenga presente che, siccome la bicicletta impiegata per scopi turistici è sottoposta a particolari sforzi, è necessaria un'attenta manutenzione; e non lasci mai peggiorare i difetti meccanici del suo cavallo d'acciaio: guardate, ve lo dico proprio col cuore in mano e da amico, perché ad un certo punto poi ci si trova, giù per una discesa, scaraventati col telaio da una parte e con la ruota da un'altra: tutto perché non si era fatto caso a quell'insistente rumore prodotto da una qualche parte della bicicletta durante la marcia... Si dice poi che «normalmente» un buon copertone dovrebbe comodamente girare per 10.000 Km.: ma vi assicuro che sono voci false e

bugiarde, perché intanto non si va «normalmente», e poi, comunque sia, occorrono sempre almeno due copertoni di scorta.

In genere, il turismo in bicicletta, o a piedi, è quasi sempre sinonimo di tenda e campeggio. Sono ormai note a tutti le qualità educative della vita all'aperto dei campeggi, del contatto con la natura. E' un turismo, questo, che mantiene un sapore di avventura. E oltre ai vantaggi fisici sono evidenti anche i vantaggi morali: l'adattabilità, il saper far da sé, lo spirito d'iniziativa, l'amore della semplicità sono qualità che vengono appunto stimolate dalla vita all'aperto, dal contatto con la natura: a detta degli educatori, e anche a detta di quelli che provano, basta che non ci siano compagni di tenda che superino il metro e ottanta.

Ora, dato che molto difficilmente fra i lettori ci sarà qualche auto-carovaniere, non vi romperemo la testa parlandovi di guarnizioni anulari e del numero di cavalli disponibili con questo o con quel rimorchio su una pendenza del 15%.

Questa chiacchierata non è una sottospecie dei cosiddetti «vademecum», queste parole dovrebbero servire a mettervi «sul gusto», come si dice affinché, incuriositi da questo «turismo», possiate indirizzarvi, attraverso l'esame dei suoi innumerevoli aspetti, a considerare i viaggi come massima fonte di esperienza.

F. A.

Questo articolo ha l'ardire di presentarci, alla fine del nostro anno « accademico », coloro che si sono industrializzati in ogni modo, per farvi acquistare e leggere con la forza ciò che passava loro per la testa. A tal proposito immaginatevi il gabinetto di Chimica e Fisica (tanto è un'aula che può essere sempre trasformata al bisogno) che assume per un pomeriggio, il compito di essere una di quelle sale dove si svolgono in un'atmosfera sofisticata gli altrettanto sofisticati e ricercati « défilés » di alta moda.

Questo pomeriggio dunque, pubblico sceltissimo per la presentazione dei nuovi modelli di fine d'anno: annunziatore e presentatore d'eccezione Mike Buonanno. Alle quattro precise tra l'educato silenzio dei partecipanti (?), è annunciato il primo e più importante modello: sfilata, insomma, in passerella quello che comunemente è detto « er capoccia », vale a dire **Nicola Bruni**. Il presentatore annuncia, e dopo circa mezz'ora, fischi e lanci vari, entra l'atteso modello: Bruni è bruno, di media statura, mette in risalto la sua tendenza al trotto (qualsiasi riferimento all'ippica non è puramente casuale), avendo dimostrato, anche in questa occasione, il minimo senso della puntualità; indossa un abito futurista, un po' tra la divisa militare (per i suoi articoli patriottici), l'abito telare (per gli articoli economici). Sotto il braccio ha l'omnipresente borsa, eternamente gonfia di giornali e cartaccia dei nostri articoli « falliti »: pronuncia ad alta voce che quei giornali e quelle carte gli vengono acquistati a venti lire il chilogrammo e che le enormi somme ricavate vanno ad arricchire il fondo della nostra cassa scolastica.

Risatelle tra i presenti, battuta di mani finali e presentazione di un nuovo modello: **Filippo Aulenta**. Composto, dai modi affabili, con l'eterna sigaretta tra le dita (se lo sapete la madre!), indossa un abito stransissimo: immaginate un « sacco » per uomo, irto di sottilissimi e pungenti peli. Il presentatore spiega che l'abito gli è stato confezionato dalle segretarie, dopo i suoi articoli sulla segreteria, sulla biblioteca e per la rubrica « fatti nostri ». Il modello rientra, ed ecco sulla passerella (inclinata) il voluminoso **Carlo Aurisicchio**: il modello si guarda intorno, scende, esamina la passerella e, indignato, decide di scrivere l'ennesima lettera di protesta al Direttore. Mike Buonanno cerca di trattenerlo, ma questi s'è « preso d'aceto » ed è irremovibile: protesterà per la pedana.

de l'occasione di presentarci, dopo esser sceso dalla pedana: « Piè-trine accendisigari, accendisigari; smercio dolari, sterline, sigarette americane ». Viene portato via da due agenti.

☉

Si presenta poi in passerella **Gerardo Milani**: uno sconosciuto che, introdotto furivamente nella nostra redazione, non si sen-

Noi siamo le colonne.

I protagonisti dell'Augustus nel défilé di fine d'anno

te mai, ma quando qualche volta parla, sa dire solo: « No! No! Tutto da rifare » oppure un energico « Mi oppongo »; indossa un abito forense ed incede con aria sprezzante ed eternamente scontenta. Quando qualcuno di noi ha voglia di arrabbiarsi va da lui.

☉

Compare quindi **VALERIO SILVANI**: vestito di un povero saio, con la testa cosparsa di cenere, i piedi scalzi, incede tenendo in mano un ramoscello d'ulivo; è accompagnato da due muscolosi pretati; ogni tanto si ferma, sotto l'energica stretta dei due, e, alzando le braccia al cielo, dichiara ad alta voce: « Non è vero! Non è vero! », riferendosi evidentemente al suo polemicissimo articolo sulle scuole private.

☉

« Signori ecco a voi Fred... »: « Buscaglianel », grida eccitato uno spettatore. « No, peggio! — risponde Mike — ecco a voi **Fred Strati** ». Il nostro caro redattore è vestito da dolce, bianca colombella, dopo il suo ammiratissimo articolo sulla S. Pasqua.

della serata: sfilano i modelli delle redattori. A questo punto il sottoscritto, per evitare eventuali spiacevoli conseguenze, mette in chiaro una cosa: tutte le redattori — sono (dico sono!) — bellissime. Adesso procediamo: le ragazze sono presentate dalle « cognatine » della redazione (indivisibili, due anime in un nocciuolo), **Marina Pierani** e **Lulli di Villalba**, che sfilano con perfetto passo da indossatrici, precedute da Kitti, un grazioso cagnolino da salotto anch'esso abitué della nostra redazione.

☉

Entra ora **Elvira d'Aloja**: poveretta com'è conciatata! Le monache del monastero di via Appia, per punirla del suo articolo impudente, le hanno fatto indossare il loro abito di clausura! Sorrisi maliziosi tra le spettatrici.

☉

E' la volta di **Anna Paggi**. Ma che è la nostra machiavellica scrittrice? Perché non entra? Nel silenzio profondo, dietro le tende, si sente parlare fitto, fitto, fitto: è Anna Paggi che ha attaccato discorso con Mike Buonanno. Dopo circa mezz'ora, ella compare sulla passerella e, sempre continuando a parlare, sfila. Quando è finito il suo turno i presenti ordinano qualche bibita per riararsi, e qualcuno tenta di sturarsi un orecchio. Dopo circa un'altra mezz'ora ricompare il presentatore: era svenuto.

☉

Entra poi, accompagnata dalle « cognatine », **Marica Salvitti**: le cognatine la guidano sulla passerella, mentre lei, l'intellettuale, continua a leggere come un automa uno dei molti « mattoni » che le sono serviti per i suoi articoli letterari: pensate, nemmeno si è accorta dei presenti e della passerella! Il giorno dopo sarà ricoverata alla « Neuro » per « intellettualismo acuto-cronico-congenito ».

☉

La serata è raticamente chiusa, quando il presentatore con un urlo, ferma tutti: è giunto un altro redattore: è lui, il redattore dello spirito dell'assurdo, il buontemone della situazione, l'autore dell'articolo comico del giornale. I presenti, appena lo vedono, cominciano a ridere freneticamente e, quando si sono calmati, quando ormai la sera getta qua e là le sue tenebre, si sente un riso agghiacciante e prolungato provenire da un armadio in fondo alla sala. Tutti rimangono freddi, gelati, stecchiti dalla paura: indovinate un po' chi è? E' un maffaccioso dello scheletro che sta sbellicandosi dalle risa, ammiccando al preside, gioso e portentoso **Wittò**.

Wittò Satyrus cum ideis Franci Coppola.

CRISTOFORO COLOMBO ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA

Dopo una serata nera alla televisione (C'era stato uno spettacolo con Claudio Villa), Cristoforo Colombo, più disgustato che mai dal «cantante all'italiana», pensò fra sé: «Bisogna che scopra l'America, così finalmente si potranno sentire dei rock'n'roll, dei mambi e dei cha-cha-cha». Considerato che ciò era facile come l'uovo di Colombo, il navigatore decise di attraversare l'Oceano. Si accorse però che con le tre caravelle tramandategli dalla storia avrebbe impiegato troppo tempo; ritenne quindi opportuno fare il suo primo viaggio in aereo.

A bordo cercò inutilmente di attaccar discorso con la hostess: niente da fare: ella sapeva parlare l'inglese, il francese, l'italiano e lo spagnolo, ma non capiva il genovese: «Mi rifarò con Marilyn Monroe!», si consolò il nostro eroe.

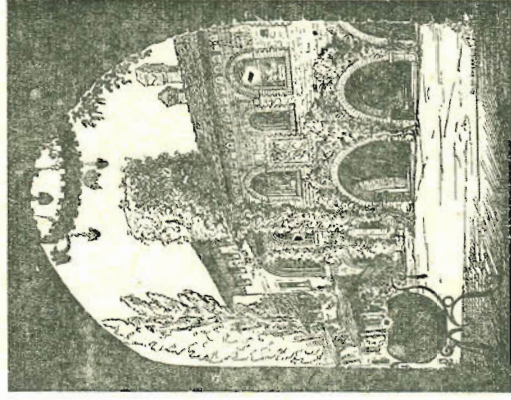
Atterrato a New York cominciò a «scoprire» la città. Entrato in un night club, fu affascinato dalla voce vellutata di Julie London: «Ho trovato l'America!» pensò soddisfatto. Il giorno dopo acquistò un paio di blue jeans ed una camicia di quelle che i nostri vecchi chiamano «da febbraio gialla» (non era molto pratico andare in giro vestito di ampi e lunghi mantelli), e, sentendosi finalmente meno ridicolo, andò in cerca di

qualche indiano per barattare pailine colorate con diamanti.

All'ufficio turistico gli diedero una notizia poco confortante: gli indiani erano quasi tutti scomparsi. Delusissimo il povero Colombo stava per tornare in Italia, quando vide un uomo dalla pelle rossa che fumava un qualcosa maledettamente simile ad un Calumet: era un indiano. Colombo subito gli si avvicinò e fece senz'altro le presentazioni. Appena l'indiano sepppe che Colombo era italiano, lo abbracciò calorosamente, gridando: «Amico, fratello, compatriota!». Il nostro eroe lo guardò stupito: «Compatriota?!?». «Sì - ribatté l'indiano - sono oriundo!». E' impossibile - lo interrompe Colombo - perché, se fossi veramente oriundo, giocheresti in una squadra italiana di calcio». Allora il povero indiano, prorompendo in singhiozzi narrò il suo dramma: perché non poteva venire in Italia per guadagnarsi onestamente anche lui, i nostri milioni. Egli sapeva, sapeva ciò che accadeva in Italia: c'era «Lascia o raddoppia?», Raimondo Orsini con Soraya, il professor Cutolo, e Claudio Villa che incideva... «Mamma mia, che impressione!». E questo per lui era troppo atroce, non lo avrebbe potuto assolutamente sopportare: in fondo, povero indiano, aveva un cuore anche lui!

Lulli di Villalba

Già prima del 13 giugno, data ufficiale dell'inizio delle vacanze estive, si incomincia a respirare nella scuola un'aria inconsueta. Forse a causa del caldo, si determina generalmente negli alunni (ma non nei professori) una certa rilassatezza, preludio al dolce far niente delle vacanze. Usciti i quadri, la scuola rimarrà sola, più grigia che mai, e rimbornerà nel silenzio. Alunni e professori saranno tutti intenti ad elaborare un programma per l'estate.



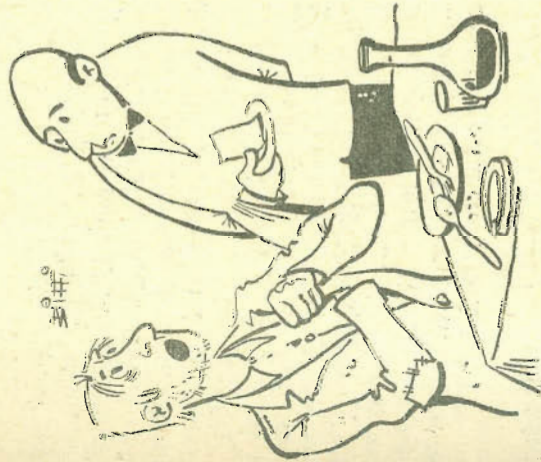
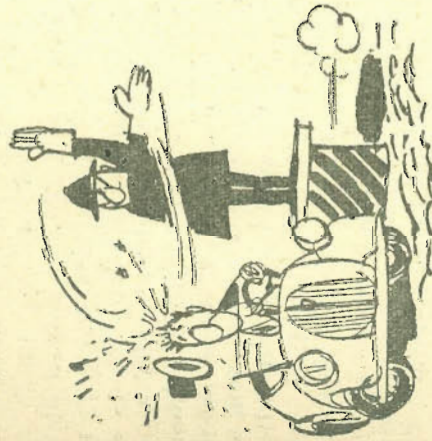
Nella mente di tutti gli studenti si cancellerà il ricordo delle lunghe ore passate sui libri, dei difficili e sudati compiti in classe, delle insidiose interrogazioni; ci saranno solo i giorni vuoti dai pensieri e dalle preoccupazioni scolastiche, ore da riempire a proprio piacere. Si avrà finalmente il tempo di leggere tutti i romanzi gialli che si desidera, e ad ogni ora e liberamente, ci potremo deliziare ascoltando da un qualsiasi juke box i meravigliosi dischi di Billy Ward, senza dover misurare il

tempo. Ed anche se un pomeriggio non si avesse nulla da fare, c'è sempre un cinematografo vicino casa, dove si proietta un film del precedente inverno, quel film che non si era visto perché c'era troppo da studiare.

Può anche capitare di incontrare in un qualsiasi affollato posto di villeggiatura uno dei professori, quasi irriconoscibile. Le vacanze hanno fatto bene anche a lui, che ci saluta tutto sorridente e sembra quasi un'altra persona, diversa da quella che ricordiamo arcigna e severa dietro la cattedra. Improvvisamente ci balena il maligno pensiero che la sua buona cera sia dovuta alla lontananza da noi, al non averci dinanzi ogni giorno tremolanti ed incerti. Ma la cosa più strana che capita agli alunni in vacanza è che, incontrando i propri compagni, non si riesce a parlare di niente se non di scuola, e sembra quasi di non aver nulla di interessante da dire pur non vedendosi da tempo, mentre durante l'anno scolastico, stando sempre insieme, si avevano molte cose da raccontare.

Ogni alunno sa sempre dire esattamente, in un qualsiasi momento, quanti giorni manchino alla chiusura della scuola, mentre non si chiede mai quanto tempo manchi alla fine delle vacanze; ed è per questo che sembra troppo improvvisa la riapertura dell'anno scolastico ed allora, affollandosi, tornano alla mente tutte le cose che ci si era proposti di fare nelle vacanze e che, rimandate di giorno in giorno, non si sono mai fatte. Si faranno nella prossima estate — ci si dice — e forse non si faranno mai.

Sentite: avete letto il titolo? Mi pare che parli chiaro: saltate queste righe. Volete sapere perchè? Vi acccontento subito: generalmente si legge per apprendere, per divertirsi, per commuoversi: qui non apprendete un bel niente, non vi divertirete, non vi commuoverete assolutamente: quindi è perfettamente inutile che voi leggiate. Ohè, avete



Tob, ho dimenticato il portafoglio a casa!

capito? Ve lo ripeto per la seconda volta: saltate queste righe. Per il vostro bene, lasciate perdere! Perchè volete insistere? Ve lo devo cantare in musica che è inutile? Io ammetto che uno, poco convinto di quel titolo un po' strano, possa aver letto le prime parole, ma voi ormai siete giunti a un punto tale per cui non posso più ammettere che continuate. La volete capire sì o no? Piantatela lì, o vi troverò alla fine col rimpianto di aver perso tempo... Siete testardi come muli; e c'è questo che mi fa ridere: che alla fine direte: «Che scemata! anche se non l'avessi letta non avrei perso proprio niente!» ed è dall'inizio che ve lo dico, di non leggere: da queste righe non tirereste fuori niente più che se uno volesse spremere acqua dai sassi. Suvvia, siate bravi, ragazzi, cercate di capire che parlo per il vostro bene... Niente! Ne con le cattive, né con le buone si riesce a convincervi, e voi, impertentiti, continuate a leggere. Siete già quasi alla fine: se smettete qui, potrete ancora riabilitarvi ai miei occhi: voi non andrete oltre il punto finale di questo periodo; d'accordo? Ma insomma! Siete proprio incorreggibili! Ecco vi ancora qui, a seguire con gli occhi queste parole assolutamente prive di significato. E' inutile, vi dico! Ma voi continuate: mi volete proprio vedere arrabbiato. Ebbene, sapete che vi dico? Che il mal di fegato per voi non me lo faccio venire; anzi, mi faccio una buona risata alle vostre spalle: avete voluto disobbedire al mio verace consiglio? Avete voluto continuare a leggere senza la mia approvazione? Chissà cosa credevate di trovare, voi! E vedete ora dove siete arrivati? Ah! Ah! Ah! Alla firma. Ma lo vi avevo avvisati.

Demens

Assegnato a Gianfranco Santolieri il premio letterario "Libreria Gela" 1959

Il concorso patrocinato dall'Augustus, che ha riscosso alla sua prima edizione un lusinghiero successo, verrà bandito anche nei prossimi anni.

La libreria GELA informa che la Commissione giudicatrice del premio letterario « Libreria Gela » 1959 ha proclamato vincitore lo studente **SANTOLIERI GIANFRANCO** (3. liceo sez. E) per uno svolgimento presentato sul tema « I problemi della gioventù in rapporto al mondo della cultura e dell'arte ».

Il premio destinato consiste nei due volumi di Mondadori « Novelle per un anno » di Luigi Pirandello, del valore di L. 10.000. Il Santolieri ha dimostrato un vero interesse all'argomento prescelto, svolgendone un'ampia trattazione, per cui non è possibile riprodurre il testo integrale. Ci limitiamo perciò a pubblicarne solo una parte, quella, a nostro parere meglio svolta.

Non si è potuto procedere invece alla designazione di un vincitore per il premio artistico, in quanto la partecipazione è stata minima. La Commissione comunque ha segnalato i nomi di **CATALANO Tullio** (V. H.) e **LORINI Fiorina** (IV F), che hanno presentato alcuni interessanti lavori.

La libreria GELA consegnerà a questi due studenti alcune stampe su seta, riproduzioni di autori.

Abbiamo chiesto ad uno dei componenti la Commissione giudicatrice la sua impressione sul lavoro presentato dal Santolieri e sui motivi che hanno influito nella assegnazione del premio.

Ci è stato così risposto:
« Pur dissentendo da molti concetti espressi, si è tenuto soprattutto conto dell'impegno dimostrato nell'affrontare il tema proposto e di un certo stile nell'esposizione che lo ha caratterizzato rispetto agli altri.

Diciamo pure che il premio è stato assegnato per aver tenuto conto solo delle qualità estetiche dell'elaborato.

La composizione del Santolieri rimane un elemento interessante di come parecchia gioventù sia rimasta scossa e disorientata maggiori fortune ».

dalle vicende dell'ultima guerra.

Il Santolieri appartiene indubbiamente alla schiera dei giovani che non hanno saputo intendere come l'ultima guerra fosse stata soprattutto un conflitto di idee, più che uno scontro di eserciti. Ha vinto chi si è battuto per una certa morale, quella che difende e rispetta la libertà degli individui e delle nazioni, non quella di chi tutto ciò opprime in nome di una pretesa supremazia o superiorità di razza.

Ora per questa morale e in nome di questa morale profondamente cristiana, molte nazioni (anche quella italiana) stanno avviandosi verso una civiltà superiore, ricca di motivi umani, che dà un contenuto diverso a tutte le azioni; diverso, per intendi, da quello che ha ispirato le azioni di tutti gli stati fino agli inizi dell'ultimo conflitto.

Concetti di giustizia, di libertà, di uguaglianza, di rispetto reciproco, devono costituire secondo me il bagaglio spirituale della gioventù studiosa, che nel domani, in nome di questi ideali, si batterà per estenderne alle masse il profondo significato morale.

Sono convinto che i giovani in Italia sentono, nella loro maggioranza, l'importanza di tutto ciò e la responsabilità del compito che li attende, e, nel momento stesso che lo sentono, arricchiscono il loro patrimonio morale e quello della nazione stessa. Il Santolieri invece si mostra scettico in proposito, e questo ci dispiace.

Purtroppo l'anno scolastico volge al termine e non è possibile intrecciare un dialogo concreto su queste diversità di vedute.

So che la libreria Gela ha intenzione di organizzare, in accordo con voi della rivista « Augustus », riunioni del genere. Se l'iniziativa prendesse piede, avrei piacere che si partisse proprio dal lavoro del Santolieri come base di discussione.

Quella del premio letterario ha dato i primi frutti, dimostrando già una sua vita-

Nelle pagine segg. pubblichiamo alcuni brani della composizione premiata.

La nostra generazione, che grosso modo può comprendere i nati tra il 1932 ed il 1942, riportò dalla guerra e dal non meno penoso dopoguerra, una indelebile impressione; la quale, mista ai racconti di fatti quasi attuali ed alla vista delle molte piaghe ancora aperte, domina la mentalità dei giovani in modo tirannico e completo. Dal che deriva che nessuna manifestazione di questa gioventù può prescindere dall'esperienza passata. Non sono psicanalista per affermare con cognizione di causa che è così, ma... Ecco l'occasione per avvertire che i miei intenti nello svolgere questo lavoro sono in parte informati dall'attenta e meditata analisi introspettiva della gioventù.

Politica, etica, religione, cultura, sono tutte viste sotto una luce particolare, propria di stati d'animo quali quelli ampiamente su dimostrati. Una luce irrimediabilmente scettica.

Politica. Minimo interesse. Governo che va, governo che viene.

Come se non fosse bastata la dittatura passata, ecco un nuovo ordinamento politico fatto per scoraggiare. Vero è che chi crede, chi ha dei principi, con o senza dittatura o governo che sia, trova il modo di partecipare alla vita della nazione. Ma ciò è astruso ai più. Si vive dunque alla giornata, senza rimpianti, senza ambizioni. Costume straordinariamente diffuso tra di noi.

Quanto alla morale, il problema non è diverso. Almeno nelle sue linee essenziali, non si può dire che la nostra è una gioventù amorale. Ma non basta che la maggior parte di noi non commetta delitti per dire che siamo morali. Nulla e nessuno ni incoraggia a essere soddisfatto dell'«habitus» etico dei miei coetanei. Una profonda invincibile indifferen-

za. Ecco ciò che anche in questo campo si osserva. Nessuno slancio, nessuna pretesa di altruismo. Anzi ci si atteggia diversamente. Inutile dire ancora, dopo tutto quel calderone di prima, che questo scetticismo che investe i cosiddetti «valori», è il parto travagliato di un'epoca in cui troppi valori, portati alle stelle, furono poi traditi e rovesciati da chi li aveva sostenuti. A che credere, pensa il giovane, dopo tanti esempi di ipocrisia, quando ciò che c'è di vero è solo l'egoismo? Quando il vero di oggi, domani sarà falso.

Quali sono gli orientamenti culturali e artistici della nostra gioventù? A rigor di logica la tradizione classica dovrebbe essere per noi la base più vasta della nostra cultura. Questo perché, considerando la scuola come fondamentale elemento di educazione, sappiamo quanto sia ancora essa attaccata agli schemi ed ai canoni della classicità. Ma ciò non è, in pratica, vero.

Una ventata di modernità, che, giacché soffia dall'America, io chiamerei «tornado» e non ventata, spiragli anni immediatamente successivi alla solita guerra..., sul mondo della cultura e dell'arte italiana.

Non sono un convinto difensore della nostra tradizione culturale e dovrei quindi vedere di buon occhio, questo turbinoso affermarsi di motivi nuovi. Ma se l'antico poco mi convince, non so arrendermi al nuovo facilmente. E' indubbio che l'influsso della cultura e dell'arte americana, è l'elemento fondamentale della nostra cultura e della nostra arte contemporanea.

Ad un osservatore sereno e disinteressato non sfugge il valore della contemporanea cultura americana. Ed io sono convinto che luminosi sono i meriti da essa acquistati. Ma l'a-

spetto paradossale, negativo, di questa accettazione, sta nell'aver preso poco del buono e molto del cattivo. Si pecca nell'assimilare. Ciò è dovuto ai principi con i quali accogliamo la cultura e l'arte d'oltreoceano. Ne falliamo in buona parte lo spirito. E non potrebbe essere altrimenti. Per tutti gli sforzi che si possono fare, noi restiamo latini, mentre essi sono anglosassoni; loro sono ricchi ed hanno mezzi che noi poveri non abbiamo. Essi hanno vinto una guerra, noi l'abbiamo perduta. E poi soprattutto educazione religiosa di diverso stampo. Là di stampo protestante, qua di marca cattolica romana. E questo è il più.

E' un fatto che la cultura americana viene preferita a quella di altri paesi. Ed è appunto ciò che mi dispiace. Fatte le debite eccezioni, ad esempio, la cultura e l'arte francese, che pure tanti motivi in comune hanno con la nostra tradizione, vengono troppo trascurate. E non si può dire che i francesi abbiano marcato il passo, ché sono sempre all'avanguardia. Come si spiega ciò? La cultura francese, forse, per essere più legata agli schemi classici, non appare l'interprete più sicura dell'andata di rinnovamento di questa gioventù. A mio parere invece, è proprio essa la più valida del nostro tempo, per l'equilibrio conferitole dalla salda impostazione classica, corroborata da molteplici intenti nuovi. La gioventù italiana non conosce, per parlare della letteratura francese, altro che la Sagan, che con discussi ed aridi romanzi è più l'espressione di un costume che di una letteratura. Molto approssimativa è l'idea che si ha, il genere, di un Camus, di un Sartre, di un Gide, tanto per restare ai contemporanei. Chi ha letto qualcosa di F. Mauriac, che pure è una delle figure più rappresen-

tive della cultura francese? E così seguitando, si dimostrerebbe quanto sia frammentaria e confusa ogni nostra nozione a proposito della musica e delle arti figurative non solo della Francia, ma anche del resto d'Europa. Se ho dato dunque tanto spazio alla cultura americana, l'ho fatto in considerazione dell'ignoranza che abbiamo circa quella degli altri paesi.

Anzitutto gran parte dello scarso interesse per una cultura più vasta e vissuta, che non sia quella spicciola ricavata da pubblicazioni pseudo-letterarie e da spettacoli sedicenti d'arte, va ricercata, ancora una volta, in quella posizione di scetticismo, che la nostra generazione ha assunto nei confronti dei cosiddetti «valori». Valori espressi, appunto, nella parte più genuina della cultura e dell'arte. Valori, che già molto hanno influito, però capovolti e negati, nella contemporanea cultura. Quindi, se arte e cultura sopravvivono, è ancora vero che ciò avviene per lo più con atteggiamento negativo. Atteggiamento che nella prolissa trattazione iniziale, ho impuntato, alla guerra, alle sue premesse, alle sue conseguenze. Sembra un ritornello, questo mio. E tale è infatti. Non si potrebbe altrimenti spiegare la completa apatia, che non so se è più conscia che incoscia, di un giovane di oggi che legge preziosi versi dannunziani, o ascolta le trascinate musiche di Beethoven, senza nessuna commozione.

Questo è un fatto che va analizzato. Perché, in effetti, andiamo incontro ad una crisi più profonda dell'attuale. Dopo aver toccato il fondo della quale, si potrà, forse, ricominciare daccapo.

GIANFRANCO SANTOLERI

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Il secondo posto alla Sez. D - Musumeci capocannoniere



La squadra della Sez. L insieme con il prof. Palazzo, che ha brillantemente diretto il Campionato.

CLASSIFICA FINALE

L punti 12
D punti 11
C punti 9

CLASSIFICA CANNONIERI

1. Musumeci 69; 2. Adovasio 68;
3. De Petrillo 66; 4. Macelloni 62;
5. Angeloni 46; 6. Beggato 45; 7. Sartini 42; 8. Silocchi 40; 9. Mancini 31; 10. La Monica 30; 11. Pinto 29; 12. Antonini 28; 13. Decini 26; 14. De Gregorio 24.

IL GIORNATA DI RITORNO

La D batte la C e si qualifica per la finale.

La D ha battuto la C dopo una strana partita; partita che ha visto la C privata di uno dei suoi uomini migliori, Beggato, e la D con un affiatato e quanto mai inaspettato duetto: Angeloni-Sartini. Possiamo dire,

dopo questa premessa, che la supremazia della D è stata netta, e che alla C non resta che addolcire la sconfitta col titolo di capo-cannoniere conquistato dal suo capitano. Questo il risultato: D batte C 25-11.



LA FINALE

La L termina la sua marcia trionfale, battendo la D per 46 a 35, e vince il campionato di pallacanestro. La partita è stata movimentatissima ed ha visto a tratti almeno al principio la supremazia di ambedue le squadre. Il primo tempo è stato equilibrato, come del resto dimostra lo stesso punteggio (19-20), e nel secondo tempo si è avuto il fruttuoso assalto della L al canestro avversario, spezzato solo da alcuni contropiedi dei vari Angeloni, Macelloni, Sartini; inutile il prodigarsi in difesa di Di Meola.

Possiamo dunque dire, tirando le somme, che la L non ha demeritato questo successo finale, poiché ha dimostrato di essere affiatata, di possedere un mordente e di saper dare tutto in ogni partita disputata.

Presentiamo i componenti della squadra vittoriosa:

Decini, abbastanza preciso nei fini conclusivi ed autore di felici interventi in fasi di interdizione; Favaro, il piccoletto della squadra, sempre presente dovunque; De Petrillo, presente nei tiri finali, ma non nei personali; Mancini, il goleador di quest'ultima partita; Adovasio, un po' giù di forma; De Nicola, ed infine il « novello debuttante » Petrignani.

Liliana Carosi campionessa

di getto del peso con m. 9,27

Una nota lieta ha risollevato un poco il morale dell'Augusto, la vittoria della « giunonica » Carosi, dopo le deludenti prove della rappresentativa maschile, ed in parte di quella femminile.

Ed ecco la composizione delle squadre e i risultati:

Squadra femminile:

60 m.: Marchetti-Lamparelli.
alito: Tarantini-Sissia.
lungo: Benelli-Di Domenico Antonio (sopr. Dido).
peso: Carosi-De Renzi.
disco: Sportiello-Onorati.
4x100: Dido (I fr.) - Rovys (II fr.) - Lamparelli (III fr.) - Marchetti (IV fr.).

Finaliste sono state la Marchetti nei 60 m., s'esta con 8'4" nella finale delle prime e la Carosi nel peso prima con m. 9,27, la Tarantini poi diciottesima con m. 1,25 nell'alto. La staffetta è stata purtroppo squalificata alle semifinali per uno sbaglio nello effettuare il cambio. Sfortunata la Benelli, che effettua un salto di metri 4,70 circa e perde un metro e mezzo spostandosi all'indietro; confortante speranza la giovane Onorati nel disco.

Squadra maschile:

m. 80 piani: Sica-Santarelli.
m. 80 hs.: Santi-Cantini.
m. 1000: Mandara-Di Pasquale.
staff. 4x100: Santarelli (I fr.) - Marchetti (II fr.) - Santi (III fr.) - Sica (IV fr.).
peso: Adovasio-Dionisi.
lungo: Bardi-Mollo.
alito: Corna-Mondello.
disco: Negretti.

Finalisti: Santi per gli 80 hs., con 11'1", secondo nella finale dei secondi; Di Pasquale per i 1000 m., ultimo nella finale dei terzi con 2'53", piazzamento questo giustificato da una profonda ferita al piede procuratagli nel corso delle semifinali. La staffetta è stata purtroppo squalificata per la stessa ragione di quella femminile. Come si vede, il bilancio di questi campionati non è certo positivo: di chi la colpa? Parte degli atleti è parte della sfortuna che ci ha privato del sensibile apporto di Mandara ammalato.

LUIGI DIONISI

PICCOLA PUBBLICITA' STUDENTESCA

L. 30 p. P. Rivolgersi ad ALOISIUS. II C.

A.A.A.A. ALT. Comune di Roma, servizio Giardino zoologico, attenzioni! Causa precarie condizioni economiche, la segreteria ha deciso di affittare da luglio a settembre locali della scuola Augusto. Approfittatene, un ambiente più adatto non lo troverete.

A.A.A.A. ATTENZIONE. Persone amanti di rarità, accorrete a visitare la scuola Augusto, e vi troverete come si solo dire, di tutto: avvolgibili che non si avvolgono, finestre con vetri (quando ci sono) smerigliati dalla polvere, cattedre scomponibili, lavagne con formule di chimica che appaiono in controluce, aule affittate dalla compagnia di simpatissimi animali balsamati, porte senza maniglia, o (se ne ha qualche esemplare) maniglie senza porte ed altre cose interessantissime. Rivolgetevi alla segreteria (se ci riuscite).

A.A.A. IMPORTANTISSIMO. Signori professori attenzione. - La sartoria «Chiudi un occhio» sita in via della Comprensione, nel ricor-darvi che siamo al fatidico terzo trimestre, vi consiglia di prendere in fitto o (se proprio vi volete rovinare) di comperare vestiti con maniche assai larghe. Prezzi modici. Saldi.

ALTI!

*Scegliete le vostre letture
per le vacanze*

*la
libreria
"Gela"
vi
attende*



di fronte al nuovo edificio scolastico
a metà di via Gela (n.43)